



Comunicato 25 novembre 2015.

“Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. La data è stata scelta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1999, in onore delle sorelle Mirabal che furono uccise il 25 novembre 1960 per la loro opposizione al regime dittatoriale della Repubblica dominicana.

Solo dal 2005 però, anche in Italia, timidamente si è cominciato a ricordare questa data.

Anche la UIL Molise vuole dare il suo contributo alla lotta per il superamento di una visione della donna da sempre vista debole e vittima dell'arroganza maschile e della società in genere.

Non vogliamo parlare di questione femminile. Qui si tratta di una questione antropologica, umana.

I dati sulle donne vittime di violenza, che arriva fino all'assassinio, ci mostrano che essa è compiuta quasi sempre all'interno della famiglia, dagli stessi uomini che hanno promesso amore.

Ci sono due aspetti da prendere in considerazione.

In *primis*, storicamente, le donne sono state considerate come esseri inferiori, ma soltanto per consentire agli uomini di mantenere il potere, che potevano imporre con la forza fisica.

Sì, in questo le donne sono deboli, ma solo in questo.

La forza delle donne è ben altra. Sono forti quelle che si sono sostituite agli uomini impegnati in guerra e quelle che li hanno affiancati nella resistenza, quelle che hanno sfamato i figli e quelle che hanno lottato per vedersi riconosciuti i diritti negati. Quelle che ogni giorno vivono a 360 ° e sono mogli, madri, figlie e lavoratrici.

Sono queste le donne!

Fino al 1945 in Italia non avevano diritto di voto e quando finalmente è stato loro riconosciuto, non potevano ancora essere votate e quindi elette.

Fino al 1963 una donna non poteva entrare in magistratura, perché “in quei giorni” non avrebbe avuto un sereno giudizio.

Ma le donne hanno lottato. Hanno infine raggiunto la parità giuridica, ma non quella concreta della vita quotidiana, non sempre.

E siamo al secondo aspetto. Sono gli uomini che maggiormente vivono nel passato, che non riescono a capire che una donna ha pari diritti e pari dignità, e continuano a volersi imporre con l'unico strumento che hanno, la violenza.

Ma le donne finalmente cominciano a capire che non è sopportando che proteggono i propri figli.

La maggior parte delle violenze si svolge in presenza dei bambini. E' ormai provato che i bambini che assistono a situazioni di violenza in famiglia, saranno violenti a loro volta o subiranno passivamente le violenze, perché avranno assorbito un modello deviato.

Allora è necessario reagire, difendersi, per salvare se stesse e i propri figli.

I dati sono ancora impressionanti. Sono 115 le donne uccise nel 2014. Dal 2005 al 2014 si contano 1157 vittime. Il Ministero dell'Interno annuncia un calo, ma non possiamo considerarlo un successo. Ogni donna uccisa all'interno della famiglia è una vergogna per la società. Donne colpevoli di aver deciso di lasciare il proprio compagno. Donne spesso uccise a mani nude. Donne considerate oggetti, su cui esercitare il diritto di possesso, che diventa diritto di vita o di morte.

Allora noi chiediamo alle donne di non sentirsi piccole, indifese e condannate a subire. Di non

Insieme
per dare *voce al tuo silenzio*

ascoltare le proprie madri o nonne, che hanno “sopportato”.

Di prendere ad esempio le donne che ce l’hanno fatta. Che sono andate in orbita, che dirigono grandi aziende o grandi Paesi. Donne che hanno sfondato quello che chiamano "il soffitto di cristallo”.

E pensiamo che bisogna puntare sugli uomini, sono loro il problema. Occorre un progetto di formazione mirato.

E ancora una volta spetta alle donne cambiare direzione.

L'educazione al rispetto di ogni essere umano comincia in famiglia, prosegue nella scuola e nelle istituzioni. Bambini e bambine devono crescere all'insegna dell'uguaglianza e della dignità, a prescindere dal genere.

I Centri di Ascolto Uil sono vicini alle vittime di violenza e si sono riuniti il 18 e 19 novembre a Roma nella Consulta Nazionale per fare il punto della loro azione ed il 20 hanno partecipato al Convegno “*BiSogno* di pace”, insieme al Coordinamento Uil per le Pari Opportunità. E' emerso come sia drammaticamente urgente trovare forme di supporto sia per le donne vittime, con i loro bambini, sia per gli uomini, anch'essi vittime di una mentalità ormai anacronistica, che crea solo insicurezza e dolore.

Abbiamo ascoltato e visto scorrere le tragiche immagini delle donne migranti, in fuga con i loro bambini scalzi e affamati, e, ancora una volta, facili vittime di stupri.

Le donne non devono pagare con la vita la scelta di essere se stesse e non quello che gli uomini o la società vorrebbero che fossero.

La famiglia deve essere il luogo dell'amore e non della paura.

Noi della Uil ci siamo. Insieme ce la faremo!”

Carmela Amura

Centro di Ascolto Uil Molise

CENTRO DI ASCOLTO PER MOBBING E STALKING UIL MOLISE

Via Conte Verde, 3 – 86100 Campobasso Tel. telefono: 0874. 418560 - telefax: 0874. 316402
e-mail molise-mobbing@uil.it